

Santa Madre Teresa di Calcutta un giorno raccontò:

“ non dimenticherò mai quella volta che un uomo venne da me e mi disse
Il mio unico figlio sta morendo e il dottore gli ha prescritto come unico medicinale che può salvarlo un medicinale che non si trova in India ma solo in Inghilterra, mentre stavamo parlando arrivò un uomo con una cesta di medicinali, proprio in cima c'era quella medicina che l'altro aveva bisogno per salvare il proprio bambino, sono rimasta ferma davanti a quella scatola e pensavo, milioni e milioni di bambini nel mondo e Dio si preoccupa di questo piccolo bambino di Calcutta ... si ! Dio ama così!”

Così è stato per noi e per la nostra Giorgia, Lui ha amato noi e lei proprio così, in mezzo a milioni di persone ha pensato a noi per lei e lei per noi

Siamo Max e Maura quest'anno sono trenta anni di matrimonio abbiamo quattro figli naturali e nel 2013 è arrivata Giorgia che aveva 5 mesi nata da un'altra madre e con un cromosoma in più, ma i figli in seguito sono diventati molto di più.

Ci siamo conosciuti in Oratorio dove siamo cresciuti, prima nel gruppo giovani e poi come adulti. Quando ci siamo sposati mi chiedevo e dicevo a Max " e se non arrivano figli? E lui mi rispondeva "che problema c'è li adottiamo"...io non gliel'ho detto ma pensavo che non sarei stata capace di voler bene a un figlio nato da un'altra donna, che non fosse stato parte di me..."

Invece ora posso dire avendo una figlia adottata che la sento davvero mia figlia, allo stesso modo degli altri che ho partorito.

I figli invece sono arrivati subito, prima Matteo che quest'anno compie 29 anni, poi rispettivamente a distanza di 3 anni Luca e poi Andrea. Dopo di che abbiamo preso una pausa di 7 anni.

Perché io dopo il 3 figlio avevo detto basta alla maternità, avevamo già dato abbastanza. Ma per fortuna i disegni di Dio a volte sono così sorprendenti che non si arrendono a un nostro no, il buon Dio ci riprova.

E così è successo, abbiamo iniziato a conoscere nuovi amici che avevano diversi figli, chi 4, chi 5, una amica addirittura aspettava il 7 figlio...ed io vedendole così serene mi sono detta "se è possibile per loro forse è possibile anche per me ". Così ho detto a Max (che spesso desiderava lui allargare di più la famiglia) che ero d'accordo con lui, e se era il disegno di Dio ero disposta a partorire un altro figlio (sperando un pochino nella femmina). Dopo un paio d'anni è arrivato Riccardo, e tanti come battuta dicevano "dai che la prossima è una femmina. La mia risposta è stata " se vogliamo la femmina la dovremo adottare" E non avevo idea che era già un disegno di Dio. Aspettando questo 4 figlio mi sono resa consapevole di cosa significasse accoglienza, ho capito che accogliere quel bimbo significava aprire il mio cuore a qualsiasi disegno di Dio.

Ci siamo resi conto del cammino che il Buon Dio ci stava facendo fare, Lui ti viene a ripescare come le pecorelle smarrite, per esempio come in un momento di fatica matrimoniale quando i nostri figli iniziavano a crescere, ci rendevamo conto di essere in difficoltà, non ci sentivamo all'altezza.

Decidemmo di fare un pellegrinaggio per dire alla Madonna che non eravamo capaci non ce la facevamo a fare i genitori e chiedere il suo aiuto. Andammo a Medjugorje, scegliemmo a caso ma non fu per caso. Dopo un paio di settimane dal ritorno a casa, con nostra grande sorpresa fummo chiamati dal Tribunale dei minori perché avevano una nostra disponibilità di qualche anno prima per un'adozione speciale, e ci volevano parlare. Noi a dire il vero ci eravamo scordati di questa cosa.

Andammo un po' diffidenti e ci proposero l'adozione di Giorgia che ora è nostra figlia. Ci rendemmo conto che, noi che eravamo andati ai piedi della Madonna a dire non siamo capaci di fare mamma e

papà, il Signore stava pensando di affidarci una figlia con la Sindrome di down, nata proprio nei giorni i cui noi eravamo a Medjugorje!

L'arrivo di Giorgia ha ribaltato la vita a noi e ai nostri figli, un dono grande, non un'opera buona verso di lei abbandonata, ma un regalo per tutti noi! Con il suo arrivo abbiamo scoperto il valore della gratuità, e ci siamo accorti con certezza che è Lui che opera in tutto! Infatti se dovessimo guardare le nostre capacità ci fermeremmo subito, invece ci siamo accorti che accogliere Giorgia era innanzi tutto accogliere Gesù e riconoscere che Lui ci accompagna, e che quel gesto di bontà che stavamo facendo in realtà era un mezzo che Lui usava per avvicinarci a Se. Perché alla fine ti rendi conto che davanti al dolore e alla fragilità anche tu hai bisogno di essere accompagnato, educato.

La sua semplicità ci ha, e ci insegna molto, abbiamo imparato a vedere il bello delle cose e a gioire delle cose semplici perché ogni semplice traguardo di Giorgia era ed è per noi motivo di festa, ciò che nella normalità è scontato per noi non lo è.

Quando ricevi tanto ti si allarga il cuore, perché vuoi ricambiare, e così il nostro desiderio di avere una casa con la porta aperta è andato crescendo, prima accogliendo amici, famigliari e amici dei nostri figli, poi ragazzi di altri paesi Colombia e Russia attraverso la scuola per brevi periodi, fino ad esperienze più stabili come l'affido familiare.

L'esperienza dell'affido è stata molto coinvolgente per noi due, ma anche per i nostri figli, che si sono abituati ad avere dei genitori un po' fuori dal normale.

Il primo affido ufficiale che abbiamo avuto è stata l'accoglienza di un ragazzo adolescente, guardando il percorso fatto ci ricordiamo le tante fatiche ma ci resta nel cuore la sua spontanea gratitudine nei nostri confronti per averlo ospitato in casa nostra diventando di fatto il nostro sesto figlio che ci ha ripagato di tutte le difficoltà. Ora lui essendo maggiorenne ha preso la sua strada, ma è rimasto legato a noi e quando vuole ci chiama e ci viene a trovare.

Tutti questi eventi ci hanno fatto fare un cammino di verifica intenso anche su noi stessi a Mano a mano ci siamo accorti che quello che accadeva a casa nostra non solo era opera di un Altro, ma ci cambiava il cuore e ci faceva guardare a Gesù e a renderci conto che tutto ti è dato per amare di più Lui.

È il sentirsi accolti ed amati per primi che spalanca le porte del cuore e quelle di casa.

Questa esperienza ha fatto crescere in tutti noi la convinzione che accogliere è un dono grande che abbiamo ricevuto, da non possedere ma che dobbiamo ridonare. Il Signore ci ha fatto capire che questa dimensione fa parte della nostra Vocazione matrimoniale, nella preghiera e nel confronto con molte persone è cresciuto in noi il desiderio di diventare Casa Famiglia, mantenendo però la dimensione familiare.

Donare una famiglia chi non ce l'ha, o comunque in un momento di difficoltà perché una famiglia è un diritto di ogni bambino, di ogni ragazzo e di ogni adulto. Tutti abbiamo bisogno di un luogo dove essere perdonati, accolti, abbracciati ed amati. Perché noi per primi siamo stati perdonati, accolti, abbracciati ed amati da Dio.

Il dono di Giorgia non solo ha dato la possibilità a lei di avere una papà e una mamma, ma ha fatto sì che il disegno di Dio su di noi diventasse realtà e così è nata Casa del Melograno.